

Presidente. Dichiaro aperta la discussione.
(*Pausa*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

(*La discussione è chiusa.*)

Pongo a partito le conclusioni della Giunta, la quale propone che piaccia alla Camera deliberare la convalidazione dell'elezione del terzo collegio di Napoli nella persona dell'onorevole Capo Marziale. (*Sono approvate*)

In conseguenza di che, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della proclamazione, proclamo eletto deputato del terzo collegio di Napoli l'onorevole Marziale Capo.

Giuramento del deputato Capo.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Capo, lo invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

Capo. Giuro.

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del Regno.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: "modificazioni delle leggi vigenti sull'istruzione superiore del regno."

Mentre parlava l'onorevole Bonghi nella seduta di sabato, chiese facoltà di parlare l'onorevole relatore. Però altri oratori hanno chiesto dopo di parlare, e sono gli onorevoli Luchini Odoardo e Barazzuoli; oltre i fatti personali, ai quali verremo poi, chiusa la discussione generale.

Ora pregherei l'onorevole Berio, se lo crede, di volere permettere che io dia facoltà di parlare prima agli altri oratori.

Berio, relatore. Ne ringrazio anzi l'onorevole presidente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

Luchini Odoardo. Sarò brevissimo, onorevoli colleghi, e parlo, può dirsi, esclusivamente per un fatto personale, poichè mi si fece dire, e principalmente dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, quello che non ebbi mai l'intenzione di dire.

L'onorevole Luchini, si disse, non vuole che i professori partecipino all'amministrazione degli istituti nei quali insegnano; eppure che cosa oc-

corre per parteciparvi utilmente? Del senso comune, nulla più che questo. Così si verrebbe in certo modo a far credere che io, che mi onoro di appartenere alla classe degli'insegnanti, stimassi i miei colleghi privi di senso comune o quasi privi di buon senso, attribuendo così a me un pensiero ingiurioso che non fu mai nella mia mente. No, onorevole ministro, per me non è questione nè di buon senso, nè di senso comune, è questione di attitudine pratica, e piuttosto che di attitudine pratica, è questione di una particolare educazione pratica che è necessaria per bene amministrare: non nego quindi a questo riguardo la capacità in genere e l'attitudine virtuale negl'insegnanti. Temo che non si vedrebbe nell'alto. L'onorevole ministro citò il classico esempio di Sofocle, che accusato di non sapere amministrare, lesse un brano della sua tragedia, Edipo a Colono, per dimostrare agli Ateniesi che colui il quale scriveva quei versi stupendi, poteva essere riputato atto ad amministrare.

Avrei da dire qualche cosa circa l'opportunità ed esattezza dell'esempio. Allora si trattava di amministrazione privata, di amministrazione della propria casa: allora era la gelosia d'un figlio di Sofocle verso il fratello che lo spingeva a quell'accusa verso il padre.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione avrebbe potuto, senza uscire dalla cerchia dei poeti tragici, ricordarci anche lo Shakespeare, che era un buon massai, e un buon amministratore; ma agli esempi adottati dall'onorevole ministro, quanti altri esempi di uomini di scienza, di uomini di lettere, di altissimo intelletto avrei potuto contrapporre, i quali in verità buoni massai non furono! Da Omero che, secondo la tradizione, andava ramingo per le città della Grecia e dell'Asia Minore, e non doveva presumersi molto previdente per sé, fino al Foscolo, a Giorgio Byron, (per tacere dei contemporanei), quanti sono quelli dei quali si potrebbe dire essere stati atti ad amministrare la cosa propria o l'altrui? La previdenza, la virtù del risparmio, la economia domestica, sono raro privilegio di certi intelletti superiori. Lasciamo questi alle loro alte indagini.

Chi sa quante delle meditazioni che hanno arricchito il pensiero umano, sono venute frammezzo alle angustie, non sempre immeritate, di meditazioni di altro genere!

Disse, non mi rammento chi, che le più alte divinazioni dell'intelletto umano erano spesso sorte fra le angustie del problema di azzeccare il pranzo con la cena, e la cena con la colazione del giorno di poi. Non si può, no, da certi